

EPHEMERIDES IURIS CANONICI

– Nuova Serie –

54 (2014) n. 1



MARCIANUM PRESS

Ephemerides Iuris Canonici

Nuova Serie

54 (2014) n. 1

Comitato Scientifico – Scientific Committee

Juan Ignacio Arrieta; Orazio Condorelli; Francesco D'Agostino; Giuseppe Dalla Torre; Velasio De Paolis; Jean Paul Durand; Carlo Fantappiè; Pablo Gefaell; Wojciech Koval; Kurt Martens; Cesare Mirabelli; Paolo Moneta; Jorge Otaduy; Kenneth J. Pennington; Helmuth Pree; Luigi Sabbarese; Ludwig Schmugge; Péter Szabó; Patrick Valdrini

Direzione Scientifica – Scientific Direction

Alessandro Aste; Geraldina Boni; Giuliano Brugnotto; Giuseppe Comotti; Benedict Ndubueze Ejeh; Andrea Favaro; Giorgio Feliciani; Brian Edwin Ferme; Manlio Miele; Angelo Pagan; Simona Paolini; Bruno Fabio Pighin; Andrea Pin; Roberto Senigaglia; Matteo Visioli

<i>Direttore Scientifico</i>	Brian Edwin Ferme
<i>Direttore Responsabile</i>	Giuliano Brugnotto
<i>Segretario</i>	Giuliano Brugnotto
<i>Segretario aggiunto</i>	Benedict Ndubueze Ejeh
<i>Segretario di Redazione</i>	Costantino-M. Fabris

<i>Redazione</i>	<i>Ufficio Abbonamenti</i>
Marcianum Press Srl	Tel. +39 041 29 60 608
Dorsoduro 1 – 30123 Venezia	e-mail: promozionemp@marcianum.it
Tel. +39 041 29 60 608	sito: www.marcianumpress.it
e-mail: ephic@marcianum.it	
sito: www.marcianum.it	

La rivista è semestrale – Condizioni per il 2014:

Abbonamento annuale Italia:	€ 52,00	Annata arretrata Italia:	€ 80,00
Resto del mondo:	€ 82,00	Annata arretrata estero:	€ 120,00
Prezzo del fascicolo:	€ 30,00		

Imprimatur: Venezia, 21 luglio 2014, Angelo Pagan, Vicario Generale

Per richiedere la pubblicazione di articoli spedire richiesta a: Redazione Ephemerides Iuris Canonici, Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia, oppure via e-mail: ephic@marcianum.it
Tutti gli articoli inviati verranno sottoposti a procedura di *peer review* da parte di revisori esterni anonimi.

Per la riproduzione anche parziale degli scritti è necessaria l'autorizzazione esplicita della Direzione.
I contributi pubblicati in questa rivista sono registrati in: Canon Law Abstract (Dublin-Essex), Bibliografia canonistica G.I.D.D.C. (Italia).

Iscrizione al R.O.C. n. 1515 del 09.08.2005

ISSN 0013-9491

ISBN 978-88-6512-239-6

Indice

VELASIO DE PAOLIS <i>L'identità della vita consacrata nel dialogo tra teologia e diritto</i>	5
SIMONA PAOLINI <i>Apostolicità propria negli istituti religiosi: similitudini e differenze</i> . . .	49
GIUSEPPE DALLA TORRE <i>Casimiro Gènnari e la codificazione canonica</i>	71
MATTEO NACCI <i>San Pio X e il diritto canonico: la "cultura giuridica" della codificazione del diritto della Chiesa</i>	87
GERALDINA BONI <i>Digiuno e astinenza in diritto canonico. 'Residui' di una pratica religiosa dei secoli passati?</i>	103
BRUNO FABIO PIGHIN <i>Il penitenziere in diocesi</i>	147
MASSIMO CATTERIN <i>L'istruzione religiosa in Europa: politiche educative e fondamenti giuridici</i>	171
GIADA RAGONE <i>Enti confessionali e licenziamento ideologico. Uno sguardo alla giurisprudenza della Corte di Strasburgo</i>	199

Recensioni

PAOLO GROSSI, <i>Scritti canonistici</i> , a cura di C. Fantappiè (Costantino-M. Fabris)	225
JORGE ANTONIO DI NICCO, <i>El Ecónomo Diocesano</i> . <i>Precisiones acerca de este oficio eclesiástico. Propuesta sobre</i> <i>el parágrafo tercero del canon 494</i> (Alessandro Aste)	228
JOSÉ MANUEL FERNÁNDEZ, <i>El sistema electivo del Romano Pontífice</i> . <i>Origen de su autoridad suprema en el ordinamento canónico actual</i> (Giulio Vincoletto)	232
MASSIMO DEL POZZO, <i>Il magistero di Benedetto XVI ai giuristi</i> , presentazione del Card. J. Herranz (Costantino-M. Fabris)	235
FRANCISCO SUÀREZ, <i>Trattato delle Leggi e di Dio legislatore -</i> <i>Libro IV, "La legge positiva canonica"</i> , a cura di O. De Bertolis-F. Todescan (Andrea Favaro)	238
Libri ricevuti	245

L'identità della vita consacrata nel dialogo tra teologia e diritto

Velasio De Paolis, c.s.

Sommario

1. *Gesù modello di vita per i credenti.* – 2. *La sequela di Cristo nella sua forma di vita.* – 3. *Il Concilio Vaticano II.* – 4. *I Religiosi nella visione conciliare.* – 5. *La riflessione ulteriore sulla vita religiosa.* – 6. *Situazioni critiche.* – 7. *Il codice di diritto canonico e la vita consacrata.* - 7.1. Il titolo. - 7.2. Gli istituti di vita consacrata. - 7.3. Gli istituti religiosi. - 7.4. Gli istituti secolari. - 7.5. Società di vita apostolica. - 7.6. Associazioni di fedeli. – 8. *L'esortazione apostolica post-sinodale «Vita Consecrata».* - 8.1. Questioni dottrinali. - 8.2. Alcuni temi specifici. - 8.3 Istituti misti. - 8.4. Nuove forme di vita evangelica.

Riassunto

Il contributo dell'autore ha ad oggetto l'analisi delle principali caratteristiche proprie della vita consacrata nella Chiesa. Partendo dagli aspetti teologici si passa poi all'esame dei principali documenti magisteriali relativi ai religiosi, evidenziando quelli che sono i punti di maggiore criticità nei documenti più recenti. L'analisi si sposta poi sulla vigente legislazione canonica in tema di vita religiosa, offrendo una esaustiva panoramica dell'attuale quadro normativo in materia. Da ultimo viene analizzata l'esortazione apostolica «Vita Consecrata» che ad oggi disciplina il fenomeno della vita consacrata nella Chiesa.

Abstract

The object of this author's contribution is the analysis of the main characteristics of the consecrated life in the Church. Starting from the theological aspects it examines the main magisterial documents relating to the religious life, highlighting the most critical points in the more recent documents. The analysis then turns to the current canonical legislation on the religious life, offering a comprehensive overview of the current regulatory framework. Finally, it offers an analysis of the apostolic exhortation «Vita Consecrata» which now governs the consecrated life in the Church.

Parole chiave: vita consacrata, istituti religiosi, istituti secolari, società di vita apostolica.

Key words: consecrated life, religious institutes, secular institutes, societies of apostolic life.

Più che un titolo mi è stata chiesta una riflessione sulla vita consacrata nella prospettiva della sua identità a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II. Così mi è parso appropriato il titolo che ho apposto a questo studio: *l'identità della vita consacrata nel dialogo tra teologia e diritto canonico a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II*.

1. Gesù modello di vita per i credenti

I cristiani si caratterizzano con riferimento alla persona di Gesù di Nazareth, riconosciuto da loro come il Cristo, ossia il Messia atteso dal popolo ebraico. E precisamente da questa fede essi fin dall'inizio furono chiamati cristiani. Per loro però il Cristo non fu semplicemente il Messia promesso, ma molto di più di quanto gli uomini si attendevano: è professato come il Signore, il Figlio di Dio fatto uomo. La sintesi degli appellativi con i quali i cristiani si rivolgono a Lui, è: Gesù Cristo Signore, il Gesù della storia è il Messia e il Figlio di Dio, il Signore. I tratti essenziali della sua vita e missione sono racchiusi in quattro libretti, chiamati vangeli, oppure il vangelo quadriforme, perché si tratta di un unico vangelo, messaggio di gioia, narrato da quattro credenti, che ne colgono l'identità sotto profili diversi, ma in una prospettiva unitaria: in Gesù di Nazareth si rivela l'amore di Dio per gli uomini e si impara la legge dell'amore costoso, pronto a dare la vita (san Marco), universale, verso tutti, perché tutti sono chiamati a formare l'unica famiglia di Dio, la Chiesa (San Matteo), perdonante, perché il perdono è il vertice dell'amore (San Luca), e inabitante, che abita nel cuore di ogni uomo come dono di Dio che per sua dimora il cuore dell'uomo (San Giovanni).

Fin dall'inizio la comunità cristiana rimase impressionata dalla speciale caratteristica della vita terrena di Gesù, della sua predicazione e della missione, e cercò di riprodurre la vita camminando sulle sue tracce; sono i suoi seguaci, che si sentono impegnati alla sua sequela; sono i suoi discepoli che hanno come progetto di vita la scuola del Maestro divino.

Gesù si presenta totalmente dedito alla rivelazione piena del mistero di Dio e alla salvezza dell'uomo. Come Figlio Unigenito del Padre egli vive nel tempo uno stile di vita che trascende lo stile di vita dei

semplici uomini. Egli non ha nessun progetto di vita umano, se non quello di fare la volontà del Padre fino all'offerta della propria vita; non dispone di mezzi umani per affermare se stesso, abbandonato come è totalmente al Padre, alla sua forza e alla sua grazia; non coltiva nessun affetto umano nell'ambito di una famiglia, perché egli ha la sua famiglia nel cuore del Padre dal quale è generato fin da tutta l'eternità ed è chiamato a formare un'unica famiglia, la Chiesa, nella quale tutti gli uomini sono chiamati.

La sua vita si caratterizza per la totale dedizione al Padre, nell'obbedienza alla sua volontà; per la vita celibataria nell'amore unico che riempie la sua vita; nella povertà che lo rende forte solo della forza della grazia dello Spirito Santo.

Lo stile di vita dell'Uomo-Dio non può essere altro che quello di mettere in luce il suo mistero e la sua missione, e la realtà ultima verso la quale la storia dell'uomo trova il suo compimento.

Ai suoi discepoli egli chiede che conformino la propria vita alla sua, anche nello stile di vita, fino alla disponibilità piena della loro vita. Tuttavia non tutti i credenti sentono di essere chiamati a riprodurre nello stile di vita concreto tutti i tratti della vita di Gesù storico; essi sentono di essere chiamati ad imitare Gesù, ma non necessariamente, sempre in tutto, anche nei tratti della sua esistenza terrena (*sequela Christi*). La forma di vita che Gesù condusse nel tempo della sua vita terrena non poteva essere norma obbligatoria per tutti i credenti in lui nel corso del tempo; e, di fatto, nessuno mai lo pretese o insegnò una simile dottrina. I credenti finché vivono nel tempo non sono chiamati a vivere la loro fede in Gesù abbandonando il mondo, rifiutando il matrimonio, o trascurando una possibile realizzazione della propria vita nel tempo. Sono chiamati però a guardare verso la patria eterna; pur impegnati nel tempo e nella storia per trasformare il mondo secondo il disegno di Dio, sanno che il senso dell'esistenza si proietta e approda nell'eternità (cf. *Lettera a Diogneto*). Lo stile di vita di Gesù, se da una parte deve essere vissuto da tutti, dall'altra non richiede la stessa forma. Tuttavia non si poteva neppure dimenticare che quella forma di vita era la caratteristica che Gesù assunse nel compimento della sua missione affidatagli dal Padre. Di fatto fin dall'inizio della vita della Chiesa numerosi furono i discepoli e credenti che vollero imitare Gesù anche nello stile di vita che egli condusse nel tempo, particolar-

mente nella verginità e nel celibato per il regno dei cieli, secondo l'insegnamento di Gesù stesso.

In realtà Gesù viene presentato come modello di vita particolarmente nel fatto che egli è la rivelazione suprema dell'amore divino: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito». L'amore di Gesù si manifesta nel fatto che egli pone la sua vita per riscatto degli uomini e per radunare tutti i figli di Dio dispersi. Atto supremo di amore anticipato nella cena pasquale, che è il segno dell'amore supremo di Gesù per gli uomini, come dice Giovanni all'inizio del capitolo undici del duo vangelo: «Era la pasqua dei Giudei. Gesù sapendo che era giunto il momento di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine», e in tale gesto di amore volle rimanere in mezzo agli uomini nel sacramento della Eucaristia e del sacerdozio: «Fate questo in memoria di me» e dando il comandamento nuovo, il suo comandamento, il comandamento dell'amore, che trae origine, luce e forza dalla stessa persona di Gesù; «Amatevi gli uni e gli altri come io vi ho amato». Il sacramento dell'amore diventa così il distintivo dei discepoli di Gesù: «Da questo riconosceranno che siete miei discepoli se vi amerete gli uni e gli altri come io vi ho amato».

I primi cristiani furono testimoni di questo amore destando l'ammirazione e lo stupore dei pagani che esclamavano: «Guardate come si amano». E dando testimonianza suprema nel martirio.

Già fin dall'inizio della storia della Chiesa la testimonianza del discepolo trova il suo vertice nel martirio, l'ideale tipico del cristiano, vissuto come una grazia, un dono, un privilegio. Esso tuttavia nei primi secoli non appare in tutto il suo splendore e diffusione, perché lo stile di vita cristiano era vissuto nei primi tre secoli principalmente nell'esperienza permanente del martirio, ideale del supremo atto di amore dato e additato da Gesù come la risposta al suo amore. L'amore più grande si rivela nel dono della stessa vita. Non vi è amore più grande. L'ideale più grande è nella verginità e nel martirio. In tale ideale vissuto risplende la santità della Chiesa, perché solo la grazia divina può spiegare adeguatamente tale stile di vita.